

**L'incontro con Dio e con l'altro,  
un unico incontro.**

Solitamente chi si sposa in Chiesa pensa di aggiungere qualcosa al suo amore, chiede un aiuto a Dio, un valore "aggiunto", perché il matrimonio non sia soltanto un contratto, una promessa di amore tra due che si amano. Invece, va subito dichiarato che sposarsi in Chiesa, celebrare il sacramento del Matrimonio è riconoscere che: **il vostro incontro con l'altro è al tempo stesso il "luogo", per ciascuno di voi, dell'incontro con Dio.**

Questo significa che il vostro stesso incontrarvi è un fatto religioso, come ogni incontro umano d'amore. Dio non si aggiunge, ma è già presente nella dimensione umana. E' il valore "serio" del Mistero della Incarnazione di Gesù, un Dio che si fa uomo, che non si esaurisce nella nascita di Gesù bambino. Da parte nostra va soltanto riconosciuto.

Il primo atteggiamento da custodire è allora la meraviglia.

Dio mi sorprende: nell'amore della persona che amo trovo anche la presenza di Dio. Ma perché io possa riconoscere la presenza di Dio non basta credere che Dio esiste e che si interessa a me, devo sapere che Dio si comporta così, che questa è la sua volontà, il suo stile. E' il lavoro di catechesi che vogliamo fare in questo incontro.

La "religione" secondo la Bibbia, è un legame (dal latino re-ligo) tra Dio e l'uomo, un rapporto, che si instaura a seguito di un incontro.

Il Dio della Bibbia, a differenza di tutte le altre divinità, sceglie di incontrare l'uomo, e quindi di farsi incontrare dall'uomo, non in uno spazio, il recinto sacro (il bosco, la montagna) o in una costruzione (il tempio), ma nella storia umana, nella vita di ciascun uomo.

**Dal secondo Libro di Samuele** ( 2 Sam 7, 1-9 )

<sup>1</sup>Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, <sup>2</sup>disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». <sup>3</sup>Natan rispose al re: «Và, fà quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». <sup>4</sup>Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: <sup>5</sup>«Và e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? <sup>6</sup>Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. <sup>7</sup>Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro? <sup>8</sup>Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; <sup>9</sup>sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.

E' questo il testo che sancisce la novità di una teologia che pone per il Dio della Bibbia il primato nel tempo, nella storia, anziché, nello spazio, nel luogo geografico.

Dio si fa trovare, è presente non in un luogo, in una liturgia, ma nella storia dell'uomo. Gli ebrei prima, e i cristiani poi, costruiranno ugualmente anche il tempio, la chiesa, ma per radunarsi a celebrare un evento, un fatto storico: la Pasqua.

Il popolo di Israele celebra la Pasqua per ricordare la liberazione, ad opera di Dio, dalla schiavitù dell'Egitto; i cristiani celebrano la Pasqua per fare memoria della risurrezione di Gesù, liberazione dalla schiavitù della morte.

Il Dio della Bibbia è un Dio che si rivela, si fa conoscere non attraverso una definizione dogmatica, ma attraverso un incontro che sviluppa la possibilità della conoscenza. La conoscenza di Dio avviene attraverso l'agire stesso di Dio, che si incarna, si intreccia in un vissuto.

**Dal libro dell'Esodo** (Es 3, 1-15)

<sup>1</sup>Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. <sup>2</sup>L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup>Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». <sup>4</sup>Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup>Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». <sup>6</sup>E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. <sup>7</sup>Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. <sup>8</sup>Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. <sup>9</sup>Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. <sup>10</sup>Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». <sup>11</sup>Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». <sup>12</sup>Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». <sup>13</sup>Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». <sup>14</sup>Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». <sup>15</sup>Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

Mosè ha assolutamente bisogno di conoscere il nome di chi lo manda dal Faraone, il nome è una credenziale decisiva per la riuscita della sua missione, eppure, Dio non rivela il nome in quella occasione, si farà conoscere invece attraverso le opere lungo gli anni dell'Esodo.

Il suo nome è “colui che è sempre con te”, “colui che porta salvezza”, il salvatore, perché Dio cammina notte e giorno con il suo popolo e lo protegge. Dio provvede alla

salvezza del suo popolo garantendogli il cibo, la manna, l'acqua, che fa scaturire dalla roccia, la salvezza dai serpenti e dai predoni del deserto.

### **Vi invito a pensare al vostro incontro perché non è avvenuto per caso.**

Che cosa mi ha incuriosito e mi ha fatto decidere di avvicinarmi all'altro?

Il vostro è stato subito o comunque ad un certo momento un incontro "promettente", che vi ha interessato, ed è apparso ai vostri occhi degno di essere sviluppato. In questo senso possiamo dire che l'incontro con l'altro è diventato "profezia".

Il termine profeta non designa un indovino che predice il futuro, ma è colui che "parla in nome di un altro", il profeta è un ambasciatore di Dio presso gli uomini. L'altro è profeta per te perché ti parla di un Altro, ti parla di Dio.

Dio ti ha fatto incontrare la persona che ami, te l'ha mandata per parlarti di Lui, per farsi conoscere: "Dio è amore", dice l'evangelista Giovanni, e attraverso l'esperienza dell'amore possiamo intuire questa verità di Dio.

### **LAVORO PERSONALE**

E' un invito a ripensare al vostro incontro, a non considerarlo casuale, solo una prima fase del vostro rapporto, ma il luogo dove Dio si è manifestato.

L'altro visto come un "segno" della benevolenza di Dio.

1. Quale immagine di Dio conosci?
2. Attraverso quali esperienze della tua vita hai potuto conoscere quel volto di Dio?

### **PER LA VOSTRA PREGHIERA**

*Rileggi la pagina del Vangelo dei discepoli di Emmaus che scoprono chi è il pellegrino misterioso solo compiendo un atto di amore nei suoi confronti.*

*L'invito che gli rivolgono a rimanere con loro, la decisione di ospitarlo perché non debba continuare a camminare solo nella notte, li porta ad ospitare Gesù.*

*Al contrario, Gesù è nato in una grotta e non in un albergo perché davanti a due pellegrini stanchi l'albergatore ha subito colto la povertà e il fastidio di ospitare una donna prossima a partorire. "Non c'era posto per loro nell'albergo".*

### **Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 24, 13-35)

<sup>13</sup>Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, <sup>14</sup>e conversavano di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro <sup>23</sup>e non avendo trovato il suo

corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto”. <sup>25</sup>Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. <sup>27</sup>E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup>Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi si dissero l'un l'altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”. <sup>33</sup>E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. <sup>35</sup>Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.